

I CLASSICI COLLEZIONE
GRECI E LATINI

AMMIANO MARCELLINO STORIE

Volume secondo

testo critico, traduzione e commento
a cura di Giovanni Viansino

La lettera di Labano

Bibliografia generale

Elenco delle abbreviazioni

STORIE (RES GESTAE)

Libro quattordicesimo

Libro quindicesimo

Libro sedicesimo

Libro diciassettesimo

Libro diciottesimo

Libro diciannovesimo

Libro ventesimo

Libro ventunesimo

Libro ventiduesimo

Libro ventitreesimo

Libro ventiquattresimo

Libro venticinquesimo

Libro ventiseiesimo

Libro ventiseiesimo

Libro ventiseiesimo

Libro ventiseiesimo



MONDADORI

Homero auctore et India et Euphratensis ante hoc Commagena, itidemque Hiberia ex Hiberno, nunc Hispania, et a Baeti amne insigni provincia Baetica.

22. In hac Adiabena Ninus est civitas, quae olim Persidis regna possiderat, nomen Nini potentissimi quondam regis, Samiramidis mariti, declarans et Ecbatana et Arbela et Gaugamela, ubi Dareum Alexander post discrimina varia proeliorum incitato Marte prostravit.

23. In omni autem Assyria multae sunt urbes. Inter quas Apamea eminet, Mesene cognominata, et Teredon et Apollonia et Vologessia hisque similes multae. Splendidissimae vero et pervulgatae hae solae sunt tres: Babylon, cuius moenia bitumine Samiramis struxit – arcem enim antiquissimus rex condidit Belus – et Ctesiphon, quam Vardanes temporibus priscis instituit posteaque rex Pacorus incolarum viribus amplificatam et moenibus Graeco indito nomine Persidis effecit specimen summum. Post hanc Seleucia, ambitiosum opus Nicatoris Seleuci. 24. Qua per duces Veri Caesaris, ut ante rettulimus, expugnata, avulsam sedibus simulacrum Comaei Apollinis perlatumque Romam in aede Apollinis Palatini deorum antistites collocarunt. Fertur autem quod post directum hoc idem figmentum incensa civitate milites fanum scrutantes invenere foramen angustum, quo reserato, ut pretiosum aliquid invenirent, ex adyto quodam concluso a Chaldaeorum arcanis labes primordialis exiit, quae insanabilem vi concepta morborum eiusdem Veri Marcique Antonini temporibus ab ipsis Persarum finibus ad usque Rhenum et Gallias cuncta contagiis polluebat et mortibus.

25. Hic prope Chaldaeorum est regio altrix philosophiae veteris, ut memorant ipsi, apud quos veridica vaticinandi fides eluxit. Perfluunt autem has easdem terras potiores ante alios amnes, hi quos praediximus, et Marses et Flumen regium et Euphrates cunctis excellens. Qui tripertitus navigabilis per omnes est rivos insulasque circumfluens et arva cultorum industria diligentius rigans vomeri et gignendis arbustis habilia facit.

22, 15, 3]), l'India e l'Eufratense (chiamata Commagene in passato) e così pure l'Iberia (ora Spagna) dal fiume Ibero e la provincia Betica dal Betis [= Guadalquivir] fiume importante.

22. Nell'Adiabene ci sono le città di Nino (= Ninive), un tempo capitale della Persia; designa il nome di Nino, re un tempo potentissimo e marito di Semiramide, di Ecbatana [= Hamadhan], Arbela [= Erbil], Gaugamela (qui dopo combattimenti d'esito incerto Alessandro, in una battaglia senza freni, sconfisse in modo definitivo Dario).

23. In tutta l'Assiria ci sono molte città: si segnalano Apamea (soprannominata Mesene), Teredon, Apollonia, Vologessia e molte altre simili. Le più splendide e famose, solo queste tre: Babilonia (le mura le compattò Semiramide con il bitume; la rocca la fondò invece l'antichissimo re Belo), Ctesifonte: la fondò in tempi antichi Vardane; in seguito il re Pacoro (accresciutala in numero di abitanti e in mura) le dette nome greco e la rese abbellimento sommo della Persia, e poi Seleucia (opera, di cui tutti parlano, di Seleuco Nicatore). 24. «Espugnata» (come abbiamo riferito in precedenza) a opera dei comandanti militari di [...] Vero Cesare [nel 165], fu strappata dalla sede in cui era una statua di Apollo Comeo e trasportata a Roma (i sacerdoti degli dei la posero nel tempio di Apollo Palatino). Si racconta anche che dopo lo strappo subito da questa statua, la città venne incendiata: i soldati scrutavano il tempio [per avidità di bottino] e trovarono un buco stretto; apertolo per trovarvi qualche oggetto prezioso, sbucò fuori da un adito (chiuso con formule magiche dei Caldei) una peste che di qui prese inizio: assumendo la forza di malattia insanabile (all'epoca dello stesso Vero e di Marco Antonio), di contagi e di morti insozzava tutto il territorio romano dai confini della Persia fino al Reno e alle Gallie.

25. Qui vicino c'è la regione dei Caldei, madre di un'antica filosofia (come dicono proprio loro, presso i quali brillò la vera arte della vaticinazione). Attraversano queste terre come fiumi più importanti (ne abbiamo già detto) Marses, il fiume regio [= Naarmah], l'Eufrate, che è il più grande di tutti. Diviso in tre rami tutti navigabili, scorre accanto a isole e bagnando i campi in modo diligente data la cura che vi dedicano gli agricoltori, li rende adatti al lavoro del vomere e alla coltivazione di alberi da frutto.